



ECONOMIA

Umbria

SEGUE DALLA PRIMA Rischi ma anche opportunità dal rimescolamento delle carte in tavola

# Acciaio, le ricadute su Terni delle "guerre"

## L'Ast coinvolta dai nuovi equilibri mondiali nel mercato del settore

(...) L'Asia, inoltre, con le sue proporzioni e i suoi tassi di crescita si candida a divenire la capitale siderurgica globale. I dati del 2004, riferiti al prezzo siderurgico del lavoro, danno un costo di 26 euro in Germania, 21 in Francia, 19 negli Usa, 2 in Cina e 1 in India.

Come sindacato dovremmo prendere coscienza che, se tali dati dovessero essere confermati, avremmo a che fare con un miliardo di nuovi lavoratori industriali destinati, con molta probabilità, a calmarci, per un tempo indefinito, il costo del lavoro anche nei Paesi avanzati e con cui dovremmo a breve farne i conti anche noi. Energia, infrastrutture, materie, prime, ambiente e diritti saranno gli elementi su cui si aprirà il confronto globale, sia economico che sindacale, che saremo chiamati a sostenere. Un'economia globale e oligopolistica tenderà a massimizzare i profitti ricercando le migliori convenienze che lo scenario globale possa offrire al momento giusto e nel luogo opportuno. I più e i meno saranno determinanti: più energia a basso costo, meno diritti dei lavoratori, più infrastrutture, meno rispetto dell'ambiente, meno vincoli normativi e meno sindacato saranno le sfide con cui ci dovremo confrontare e i rischi che potremmo correre.

Il problema non è sul chi, ma è sul come. Come sindacato ci struttureremo in un'ottica di globalizzazione. Come rispondere alle sfide. Come divenire sempre meno localisti e sempre più globalisti. Come esportare diritti comuni e codificati a chi è in difficoltà a mettere insieme pranzo e cena e non conosce nessun diritto, neanche quello della mera sopravvivenza. Aver chiaro il come presuppone di aver preso coscienza che le prospettive future sono soprattutto legate, anche, al concetto di qualità (del prodot-

to, del processo, dei mercati, degli investimenti, delle infrastrutture, dell'ambiente e delle risorse umane, del sindacato).

Sono tutti punti intrinsecamente collegati e non separabili, che renderanno obbligatorie non solo le scelte industriali, ma anche quelle del sindacato.

Terni ne è un esempio. Con l'accordo del 26 febbraio 2005 si è sancita una svolta storica non solo nei rapporti industriali tra le parti (sindacato-lavoratori, multinazionale, governo-istituzioni), ma anche nella missione strategica della multinazionale tedesca che ha scelto la qualità come elemento di competitività su cui puntare. Gli investimenti annunciati e realizzati da TKL AST puntano la prua proprio nella direzione della qualità: del prodotto, del processo, dei mercati e dell'ambiente. Gli investimenti programmati per il 2006/07 da TKL AST sono coerenti agli impegni assunti, servono a prefigurare il futuro di Terni meno incerto e puntano a rendere il sito leader per la produzione dell'inossidabile dando profondità, per quello che riguarda le sue prospettive, anche dopo il 2009.

Ritengo che la strategia di TKL AST di considerare il sito di Terni come elemento trainante per il mercato inox è chiara e condivisibile. Chiari risultano essere gli obiettivi basati su nuovi prodotti, nuovi processi e nuovi mercati. Così come sono altrettanto chiari gli strumenti basati su investimenti mirati al mantenimento e all'accrescimento della competitività, alla riduzione dei costi, all'aumento della produttività, alla politica della qualità.

Ma questo da solo non basta. Se non si hanno maestranze professionalizzate e motivate, in grado di condividere tale programma ambizioso, non si va da nessuna parte. Le sfide non si vincono da



Operai delle acciaierie ternane fuori dalla fabbrica

soli ma avendo, tra azienda e sindacato, obiettivi comuni e missioni diverse, nella chiarezza e nella separazione dei diversi ruoli.

Questa rappresenta la sfida che il sindacato è chiamato a sostenere e a cui non è possibile sottrarsi. Anche per il sindacato vale il discorso della qualità: del modo di rappresentare e tutelare lavoratori in un conteso e in uno scenario come quello del lavoro in continua evoluzione. Le conoscenze, le capacità di comunicare, le risorse umane, l'utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione, il saper essere e il saper fare saranno gli strumenti vecchi con contenuti nuovi per continuare a rappresentare e tutelare tutte le diversità contenute nel mondo del lavoro.

La sfida immediata sarà rappresentata dalla formazione, sia quella per che quella nel lavoro. Apprendistato, formazione continua, sarà il banco di prova im-

mediata per l'azione del sindacato, anche per quello ternano. La gestione del come tali strumenti verranno gestiti in TKL AST sarà

La strategia di Tkl Ast di considerare il sito di Terni come elemento trainante, è chiara e condivisibile

fondamentale. Un contenitore di strumenti e opportunità in cui si verranno a creare non solo i presupposti professionali per sostenere le sfide del mercato globale, per rendere coerenti gli investimenti industriali, ma anche quello in cui si determineranno le nuove professioni di domani e il loro riconoscimento economico, anche in funzione del prossimo rinnovo contrattuale che punterà ad un nuovo sistema di inquadramento professionale dei lavoratori metalmeccanici.

Ritengo indispensabile e fondamentale una gestione comune, tra sindacato e azienda, di queste opportunità.

Ma questo da solo non basta. La partita in gioco in merito al "Patto di territorio" (che ha sancito

to la chiusura della vicenda ternana del confronto tra TK e sindacato con un accordo alla Presidenza del consiglio siglato nell'agosto 2005) è ancora aperta. Impegni sottoscritti e scadenze vanno rispettati tutti e da tutti. La commissione di esperti ha chiuso i suoi lavori in merito alla questione energia rimettendo un documento sostanzioso con indicazioni ben precise e chiare. Il problema vero rimane quello iniziale di partenza (il nocciolo del contendere non è legato alla centrale sì o centrale no, non è neanche legato al luogo ove realizzarla): chi investe in una centrale da 400 MW? Ci sono investitori che si sono offerti di realizzarla? Se sì, chi sono e quanti sono? Se non ci sono cosa occorre fare e chi lo deve fare?

Il tempo è in realtà il vero e reale problema. Entro quanto tempo gli impegni assunti nel Patto di territorio verranno portati a compimento e quali saranno le priorità che dovranno essere individuate? questo è il nodo gordiano che dovremmo sciogliere a partire dalla questione energia.

Il Patto di territorio non può perdere pezzi lungo il suo percorso di applicazione e non può essere rimesso in discussione perché è cambiato il governo nazionale. Gli impegni assunti non hanno colore politico. Esso ha bisogno di una classe imprenditoriale che sia in grado di cogliere sino in fondo le opportunità che tale accordo fornisce, anche per ridisegnare uno sviluppo industriale diverso da quello attuale, spesso troppo dipendente da ciò che accade in AST.

Università, legge 181, Distretto tecnologico, nanotecnologie sono elementi non secondari del Patto che devono trovare risposte anche agli impegni assunti dalle istituzioni locali per essere ulteriori elementi di innovazione che rendano complessivamente competitivo il territorio locale.

Ma tutto questo da solo non basta, perché il tempo non giova a nostro favore.

Ciò che accade tra i due colossi Mittal e Arcelor (il primo ha lanciato un'Opa ostile sul secondo, rispettivamente numero 1 e numero 2 della produzione mondiale di acciaio) avrà ripercussioni anche all'interno della ThyssenKrupp e quindi anche in AST e nel nostro territorio. Se vincerà Mittal dovrà decidere entro 18 mesi dalla conclusione dell'Opa cosa farne del settore inossidabile che non rientra, per ora, nei suoi piani. Dovrà decidere, se ancora ThyssenKrupp è interessata, se venderla ai tedeschi o ad altri. Dovrà decidere se tenersi il settore inossidabile di Arcelor o cederlo e allora ThyssenKrupp sarà chiamata a fare una scelta se acquistarlo eventualmente lei - confermando così la sua leadership mondiale - o permettere che l'acquisto venga fatto dalla concorrenza, con il rischio di perdere il primato nel settore acciai inossidabili.

Il tempo non gioca a nostro favore. Se si incrociano le date scopriamo che tutto dovrà decidersi entro la fine del 2007 e gli inizi del 2008, guarda caso le stesse date previste nell'accordo del 26 febbraio e dell'agosto 2005.

Se non siamo in grado, oggi, di assumerci ognuno le nostre responsabilità (governo, istituzioni, imprenditori e sindacato) saremo chiamati, in un futuro prossimo, a prendere dolorosamente atto che lo spreco delle opportunità future avrà molti figli e nessun padre perché allora inizierà quel gioco, in cui siamo tutti bravissimi, dello scaricabarile rispetto alle responsabilità oggettive e soggettive a cui oggi siamo tutti chiamati a rispondere.

CELESTINO TASSO  
\*Segretario Fim Cisl di Terni

Dopo il rinnovo dei vertici e l'approvazione del bilancio, via libera al nuovo sportello di Bastia

## Banca di Mantignana, la crescita continua

La Banca di Mantignana, Credito cooperativo Umbro Soc. Coop. chiude il proprio bilancio 2005 con un utile netto di 1.362.882 euro con 260 milioni di euro di mezzi amministrati (+7,92% rispetto al 2004) e 150 milioni di euro di impieghi economici (+20,31% sul 2004).

L'assemblea dei soci riunita per approvare il bilancio e rinnovare le cariche lo scorso 30 aprile ha anche salutato con entusiasmo l'apertura dell'undicesima filiale di Bastia Umbra, in via Santa Lucia, 12.

"La nuova apertura - si legge in un comunicato della banca - costituisce un ulteriore conferma delle linee strategiche di espansione, nella propria area di riferimento, della banca di Mantignana Credito Cooperativo Umbro, a sostegno delle famiglie, delle categorie professionali e della piccola e media impresa del territorio



Il presidente della Banca di Mantignana, Antonio Marinelli

perugino".

L'assemblea, tenuta presso il Centro congressi di Villa Pieve a Figliana di Corciano, ha visto anche l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione che è ora così composto: presidente Antonio Marinelli; vice presidente Bruno Natale Paolotti; consiglieri Attilio Belardinelli, Alfio Marinelli, Franco Mercati, Alberto Micucci, Marzio Pieroni, Giuseppe Ragni, Nazzareno Spaterna. Per il collegio sindacale sono stati eletti: presidente Luca Mercati; sindaci effettivi Amalia Merlino, Rolando Chiochini; sindaci supplenti Massimo Montagnino, Gabriele Trotta. Infine, per il collegio dei provvisori sono stati eletti: presidente Graziano Merlino; membri effettivi Leonardo Pecchioli, Alfio Rapisardi; membri supplenti Giuseppe Brunelli, Pierfrancesco Victorio Verdesi.

## LA BORSA

### Piazza Affari in rialzo Giù Capitalia, corre Ras

MILANO - Piazza Affari chiude in rialzo sui massimi di giornata sostenuta nel pomeriggio dal buon andamento di Wall Street. L'indice S&P/Mib sale dello 0,69%, il Mibtel avanza dello 0,65%. Techstar in calo dello 0,44%. Volumi attorno a 4 miliardi di euro. Contrastato il comparto bancario che vede Capitalia in calo dello 0,64%, e sul fronte opposto Intesa in rialzo dell'1,98%, mentre si sarebbero interrotte le trattative per una loro integrazione, secondo quanto riporta la stampa.

Il lieve rialzo le popolari, in luce sulle ipotesi della creazione di una superpopolare rilanciata dal presidente di Pop Milano. Bpu +1,17%, Bpm +1,06%, Pop Verona Novara +0,44%. Ben comprata Mediaset (+2,03%), in un settore media tonico in Europa (Stoxx +1,7%). I trader non segnalano particolari ragioni alla base del rialzo. "Forse qualcuno ha apprezzato con ritardo i buoni dati di ieri della controllata Telecinco", ipotizza un trader. In denaro gli assicurativi che in Europa salgono dell'1,93%. A Piazza Affari il comparto è guidato da Ras +3,27% in linea con la performance di Allianz a Francoforte. Seguono Fondiaria Sai (+1,58%), e Generali (+0,9%). In crescita anche il risparmio gestito. Poco mossi energetici e petroliferi. Si distinguono sui fronti opposti Aem (-0,9%), e Terna (+1,32%). Fiat riprende a crescere e chiude con un lieve rialzo dello 0,35% in un contesto poco mosso per le auto europee.

